

PREZZO DEL LATTE L'ACCORDO È DIVENTATO UN CASO NAZIONALE

A pagina 41



Latte Lo stop di Cremona diventa il no di tutta Italia

Confagricoltura, Cia e Copagri: «Inaccettabili i termini dell'intesa Coldiretti-Italatte sul prezzo alla stalla»
Boselli: «Questo accordo è penalizzante e rischia di incidere in maniera pesante sulle future trattative»

«Ci sono difficoltà e incertezze è vero, ma questo contratto apre una strada pericolosa»

■ **CREMONA** Domenica lo stop del presidente della Libera Associazione Agricoltori di Cremona, **Riccardo Crotti**. Ieri l'adesione corale di **Confagricoltura Lombardia** e, a distanza di poche ore, un fronte nazionale, compatto che si schiera contro il contratto sul prezzo del latte alla stalla siglato nei giorni scorsi da Coldiretti ed Italatte.

Nella nota congiunta diffusa da **Confagricoltura**, Cia e Copagri il giudizio appare inequivocabile: «La pandemia del Coronavirus ha colpito tutti i principali comparti produttivi del Paese, senza risparmiare la filiera lattiero-casearia, sulla quale ha pesato il drastico calo delle vendite in fase di lockdown e la chiusura del canale HoReCa. Ma ciò non può significare accettare proposte di contratti di conferimento basati su prezzi penalizzanti e non in linea con gli andamenti di mercato, che rischiano di affossare e dare il colpo di grazia al settore. Quali sono i vantaggi di queste proposte? Che senso hanno trattative parziali che indeboliscono l'intero settore? Perché si parla insistentemente di unità dei produttori per poi imboccare strade che portano danni e divisioni?». A parere delle organizzazioni, infatti, «è inaccettabile proporre contratti di fornitura che tengono conto della negativa congiuntura economica di febbraio, quando il Paese era in piena emergenza Coronavirus, ma non dell'andamento decisamente più favorevole del mercato dell'ultimo periodo, nel quale si è registrata una lieve ripresa delle quotazioni». «Altrettanto inaccettabile, poi, è

prevedere un limite mensile di produzione, vincolando peraltro i tetti produttivi non a un premio aggiuntivo, ma addirittura al pagamento di una rilevante penale, con la quale si ottiene il risultato di abbassare ulteriormente il prezzo di conferimento, oltre ad altri vincoli e oneri per gli allevatori». «In tal modo non si va a premiare la qualità né si va a dare un beneficio al produttore, costretto a confrontarsi con nuovi ribassi e nuovi oneri, né al consumatore, che non vede trasferiti sugli scaffali gli effetti di queste quotazioni ribassate.

Ricordiamo che stiamo parlando di un settore che, per motivazioni intrinseche, non ha la possibilità di ridurre la produzione, se non a titolo definitivo, ma che allo stesso tempo assicura prodotti sostenibili e salubri, nonché condizioni di benessere animale tra le più elevate al mondo».

Dello stesso tenore la nota diffusa da **Confagricoltura Lombardia**. «Possiamo capire le difficoltà del momento e il clima di incertezza che rende complicato prendere precise direzioni», afferma il presidente **Antonio Boselli**. «Tuttavia, questo contratto ha segnato una svolta negli accordi sinora stipulati e rischia di incidere pesantemente su tutte le future trattative, aprendo una strada pericolosa per il mondo allevatorio».

Confagricoltura Lombardia evidenzia come, con tale accordo, il differenziale con la Ue a 28 si ridurrà del 30% (-1,5 centesimi, che per una stalla media lombarda significa circa meno 20 mila euro), non è più prevista

una differenziazione mensile (con rischio in estate di quotazioni basse del latte), e viene accettato il contingentamento mensile del latte nei mesi invernali: a gennaio 2021 verrà riconosciuto il prezzo stabilito dal contratto solo per il quantitativo consegnato a gennaio 2020, mentre l'eccedenza di produzione subirà una decurtazione del prezzo di 6 centesimi al litro. «E tutto questo - aggiunge Boselli - senza considerare che le vacche non sono macchine che possono produrre a comando e che il latte prodotto in più nei 6 mesi estivi non riceverà alcuna premialità rispetto al contratto: è stato di fatto accettato il principio penalizzante che comporta un doppio prezzo per lo stesso latte o, se vogliamo, una nuova imposizione di quote da parte dell'industria trasformatrice». L'organizzazione agricola regionale evidenzia come Coldiretti aveva già spaccato il fronte delle aziende venditrici, in maggio, quando non aveva accettato di incontrarsi per la revisione quadrimestrale prevista dal contratto, ottenendo l'effimera vittoria di un prezzo più vantaggioso solo perché i soci lo dovranno rimborsare a Italatte nel 2021. «Ora - afferma



il presidente di Confagricoltura Lombardia - la paura di vedere disdettato qualche contratto ha portato Coldiretti a firmare questo penalizzante accordo, che farà certamente scuola sui contratti che verranno conclusi con altre aziende di trasformazione. Nei prossimi giorni - aggiunge Boselli - ci confronteremo con i nostri imprenditori per stabilire una linea d'azione, anche se questo accordo mette di fatto una pietra tombale su possibili nuove intese, perché questo contratto sarà seguito anche dalle altre aziende trasformatrici. Come Confagricoltura Lombardia - conclude il presidente - continuiamo a ritenere che, per cercare di risolvere i problemi della filiera latte, come per tutte le altre filiere, sia indispensabile la creazione di un organo interprofessionale dove tutte le componenti siano rappresentate: l'obiettivo deve essere quello di raggiungere una corretta redistribuzione del reddito, individuando nuove soluzioni per aumentare il valore dell'intera filiera affinché, in momenti di crisi come questo, ciascuna parte sia adeguatamente tutelata e responsabilizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Boselli, presidente di Confagri Lombardia, ha criticato l'intesa sul prezzo del latte alla stalla raggiunta nei giorni scorsi tra Coldiretti e Italtate perché rischia di incidere sulle future trattative

